



Silvio Berlusconi esce dalla sua abitazione nel centro di Milano FOTO ANSA

# Catanzaro, voto irregolare decade la giunta Abramo

- Il Tar accoglie il ricorso del centrosinistra Irregolarità in 8 sezioni, dove si tornerà alle urne
- Il candidato battuto Salvatore Scalzo: «I giudici hanno fatto la cosa più giusta»

MARIA ZEGARELLI  
ROMA

Tutto da rifare. A sei mesi dalle elezioni a Catanzaro sindaco e Consiglio comunale sono decaduti, su decisione del Tar, per irregolarità nel voto delle scorse elezioni amministrative in otto sezioni. Decadute le nomine di primo cittadino e Consiglio, condannata l'Amministrazione a pagare le spese processuali, 14mila euro, mentre gli elettori delle sezioni finite nel mirino dei giudici amministrativi dovranno tornare alle urne entro sessanta giorni.

A ricorrere al tribunale amministrativo erano stati i partiti del centrosinistra e il candidato Pd Salvatore Scalzo che avevano denunciato gravi irregolarità nel voto e presunti brogli. Già oggi il Prefetto di Catanzaro, Antonio Reppucci, dovrebbe nominare, una volta ricevuto il dispositivo del Tar, il Commissario. «Subito dopo - ha spiegato - si dovranno indire, di concerto con il presidente della Corte d'Appello, le elezioni che riguarderanno le otto sezioni per le quali è stato annullato il voto precedente. La data delle elezioni dovrà essere fissata nell'arco di sessanta giorni. La macchina della Prefettura è già in piena attività per dar corso al meglio quanto è stato deciso nella sentenza del Tribunale amministrativo».

Scontato il ricorso del sindaco al Consiglio di Stato, ma intanto il centrosinistra saluta questa sentenza come un atto di giustizia nei confronti degli elettori. «Oggi è una bella giornata. I giudici hanno fatto la cosa più giusta - commenta a caldo Scalzo. È un segnale molto bello per tutta la Calabria. Questa sentenza dimostra che le elezioni devono svolgersi rispettando le regole. Ed è sulle regole che noi vogliamo ricostruire la Calabria. Esiste un nuovo corso che crede che le cose nella nostra terra possono cam-

biare. La magistratura ha fatto un buon lavoro. Sulla vicenda penale invece, almeno per oggi, non voglio parlare».

«Oggi è una giornata importante per Catanzaro e per la Calabria. La sentenza del Tar riconosce la fondatezza della battaglia del Pd e di Salvatore Scalzo e costituisce un passo decisivo per il ripristino della legalità», dice invece il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani. «Ora si torni alle urne garantendo ai cittadini il diritto di esprimere il proprio voto nella massima chiarezza e trasparenza per assicurare il doveroso rispetto delle regole democratiche. Saremo a fianco di Scalzo perché la sua vittoria a Catanzaro sia motore di cambiamento per tutta la Calabria».

Soddisfazione per la sentenza da parte di tutti i partiti della coalizione di centrosinistra, che aveva presentato esposti anche in Procura (nel registro degli indagati è finito un consigliere eletto nelle liste di centrodestra), dove adesso il Tar ha spedito tutta la documentazione raccolta nelle sezioni elettorali dove sono state registrate irregolarità. Si tratta delle sezioni 3 (quartiere Janò); 4 (Pontegrande), 18 (Siano), 24 (via Baminello Gesù), la 28 (Ospedale Civile), 37 (Scuola elementare Aldisio in via De Gaspe-

ri, in centro), 70 (Corvo-Aranceto) e 85 (quartiere Lido). In quest'ultima già l'Ufficio centrale aveva verbalizzato «un numero di schede votate e scrutinate (886) superiore al numero dei votanti (884). Un numero di voti validi di lista (823) inferiore al numero dei votanti (884). Un numero di voti validi di lista (823) inferiore al numero di voti validi attribuiti ai candidati al consiglio comunale (828) e anche un numero dei voti validi attribuiti al candidato sindaco (877)».

E adesso per il giovane candidato del centrosinistra si riaprono davvero i giochi: Abramo aveva superato il quorum del 50 più uno per cento dei consensi per soli 130 voti dopo un riconteggio delle schede delle sezioni 84,85,86, in presenza di un magistrato. «Adesso - dice Alfredo D'attore, commissario Pd Calabria - Bisogna adesso lavorare per assicurare che gli elettori delle sezioni coinvolte dall'inchiesta possano tornare in un contesto di trasparenza e rispetto delle regole. Per parte nostra ci impegniamo ad assicurare ai candidati del centrosinistra e a salvatore scalzo un sostegno ancora più forte e determinato, nella convinzione che a Catanzaro possa davvero partire quella svolta politica che l'intera regione aspetta». «Avevo detto nella conferenza stampa sui primi mesi di attività che avrei rispettato, qualunque fosse stata, la sentenza del Tar sui ricorsi elettorali - fa sapere Abramo - . Non intendo derogare rispetto a questo intendimento, non senza però osservare che tale decisione piomba come un macigno su una città che stava rimettendosi in moto, anche grazie al rientro nel Patto di Stabilità, e rischia di produrre danni incalcolabili alla collettività».

«Il commissariamento di Catanzaro, città capoluogo di Regione, congiunto con l'annullamento del voto in ben 8 sezioni elettorali, suggella quanto insieme al coordinamento regionale Fli Calabria denunciavamo prima - commenta la parlamentare di Fli Angela Napoli che ha condotto la battaglia insieme al centrosinistra - , durante e dopo le operazioni di voto, circa le indebite pressioni ed i sotterfugi che ancora oggi vengono esercitati da alcuni partiti politici».

...  
**Bersani: «Oggi giornata importante per tutta la Calabria, da qui può partire il cambiamento»**

...  
**Il Pdl aveva vinto le elezioni per 130 voti Il presidente: «Rispetto la sentenza»**

## INCHIESTA A NAPOLI

### Corruzione, indagato l'ex Sismi Pollari

Rapporti opachi tra alti ufficiali della Guardia di Finanza e un immobiliare. Affitti esorbitanti per una caserma nel centro di Napoli e contratti di compravendita sospetti: il pm Henry John Woodcock indaga su un'ipotesi di corruzione. Tre le persone iscritte nel registro degli indagati, le cui abitazioni e i cui uffici sono stati perquisiti ieri: sono Niccolò Pollari, ex generale delle Fiamme gialle ed ex capo del Sismi, ora consigliere di Stato; Walter Cretella Lombardo, attuale comandante regionale del Veneto, e Achille D'Avanzo, titolare di alcune società immobiliari. A compiere le perquisizioni è stata la stessa Guardia di Finanza: gli uomini del Nucleo regionale di polizia tributaria. «Ormai sono abituato ad essere oggetto di iniziative alle quali sono totalmente estraneo», replica

Pollari: «Comunque farò valere le mie ragioni nelle sedi competenti. Anche se, allo stato, devo ancora capire quali ragioni dovrei far valere». L'inchiesta nasce da quella in cui è coinvolto il deputato del Pdl Alfonso Papa, sotto processo per corruzione e concussione. Secondo l'accusa, c'è una «contiguità» preoccupante tra ambienti della Guardia di Finanza e Achille D'Avanzo: contiguità che, per il pm, emergono anche dai verbali di alcune persone escuse a sommarie informazioni tra le quali c'è il parlamentare del Pdl Marco Milanese. La Procura ritiene sospetta, in particolare, la vendita, da parte di società controllate da D'Avanzo, di alcuni immobili nel centro di Roma a familiari di Pollari e Cretella Lombardo: ceduti a prezzi «di gran lunga inferiori a quelli di mercato».

# Donadi presenta il nuovo partito: «Diritti e libertà»

- L'ex capogruppo: «Finito il tempo dei partiti personali»
- Fuga Idv, lasciano i consiglieri campani

ANDREA CARUGATI  
ROMA

«Diritti e libertà» è il nome del nuovo partito che l'ex capogruppo Idv Massimo Donadi ha presentato ieri a Montecitorio. Con lui, oltre a Nello Formisano, anche le tre new entry che mercoledì hanno lasciato Italia dei Valori: i deputati Paladini e Porcino e il senatore Pedica.

Il simbolo è un cerchio arancione con uno spicchio tricolore. «Il nostro obiettivo è rafforzare il centrosinistra», ha spiegato Donadi, che sarà solo portavoce del nuovo soggetto perché «il tempo dei partiti personali è finito». Nel dna i vecchi valori dell'Idv prima della «svolta grillina»: «Sarà un partito che farà della moralità un punto d'onore ma non giustizialista», ha spiegato Donadi. «Vogliamo essere un partito della Costituzione, e batterci per la sanità pubbli-

ca, per i diritti civili, per uno Stato fieramente laico». Una strizzatina d'occhio alle battaglie anti-casta non poteva mancare: «Rinunceremo a qualsiasi finanziamento pubblico, saremo un partito a energia pulita che vivrà solo di contributi privati». Donadi e gli altri hanno ribadito l'intenzione di sostenere Bersani alle primarie («l'unico capace di assumersi responsabilità di governo, ma anche di federare il centrosinistra») e di far parte della coalizione «Italia Bene Comune». Cosa che, stando alle prime reazioni dei vertici Pd, sembra ormai assodata.

Intanto, continua la fuoriuscita di quadri e dirigenti dal partito di Di Pietro. Dopo il gruppo dirigente ligure, ieri è stata la volta del coordinatore del Friuli Giovanni De Lorenzi e della consigliera regionale campana Anita Sala. Entro lunedì dovrebbero unirsi alla truppa anche gli altri due consiglieri della Campania Nicola Marrazzo e Eduardo Giorda-

...  
**Borghesi attribuisce l'esodo ai cattivi sondaggi ma assicura: «Faremo una grande assemblea»**



Nuovo soggetto politico per Massimo Donadi «Diritti e Libertà» FOTO LAPRESSE

no. «Nei consigli regionali è in atto un vero e proprio smottamento», commenta Formisano, che sarà eletto capogruppo della componente del Misto a Montecitorio che nascerà nei prossimi giorni.

E in effetti la scissione di Donadi, che all'inizio sembrava solo una questione legata a un paio di parlamentari dissidenti (rispetto a un partito che comunque restava stretto attorno al capo carismatico) sta assumendo i contorni di un piccolo esodo. Si parla insistentemente di altri parlamentari pronti a seguire il gruppo di «Diritti e libertà»: i nomi che circolano sono quelli del coordinatore marchigiano David Favia e del lombardo Sergio Piffari. A quel punto il gruppo Idv alla Camera scenderebbe a quota 15, cinque unità in meno rispetto alla soglia di sopravvivenza. «Siamo stati investiti da un tir, provano a darci il colpo finale visto che siamo stati una spina nel fianco per tanti anni della politica e di tante posizioni di potere, ma credo non ci riusciranno», commenta il neo capogruppo alla Camera Antonio Borghesi ai microfoni di Radio Città Futura. Borghesi attribuisce l'esodo ai sondaggi in picchiata ma assicura che «il 15 dicembre dimostreremo con una grande assemblea che il partito c'è».

Di Pietro, dal canto suo, mostra in queste ore un encomiabile fair play:

«Italia dei Valori è contenta di aver portato in Parlamento delle persone che oggi, diventate maggiorenti, vogliono camminare sulle loro gambe e ci auguriamo che possano continuare a fare il bene del Paese. A loro va il nostro augurio». «Rancore? Ma ci mancherebbe altro...».

La reazione di Di Pietro in effetti è non è quella tipica di chi subisce una scissione. C'è chi pensa che l'ex pm, da navigato uomo politico, abbia già in tasca una exit strategy (che potrebbe essere la rottamazione dell'Idv per entrare nelle liste grilline con un manipolo di fedelissimi o con una lista collegata ai 5 stelle) e chi ritiene invece che gli eventi degli ultimi mesi abbiano colto in contropiede il leader che aveva fatto dell'anti-berlusconismo e dell'anti-casta i suoi cavalli di battaglia. Sta di fatto che, a oggi, gli uomini dell'Idv si ritrovano «esclusi di qua e di là», come ha detto ieri il senatore Pardi. «Il Pd non vuole l'Idv e punta a raccogliere un sostituto intercettando Donadi, il movimento arancione e i fuoriusciti. Grillo non ha nessun interesse a stabilire un contatto con un gruppo che è in crisi». Secondo Pardi «nell'Idv stanno venendo i nodi al pettine. C'erano problemi interni che sono stati a lungo sottovalutati» e alla fine «hanno minato la fiducia dei militanti».